

Karl Marx

Un sospiro dalle Tuileries<sup>1</sup>

«New-York Daily Tribune» n. 5594  
26 marzo 1859<sup>a</sup>  
editoriale

L'imperatore Napoleone deve trovarsi in condizioni tristissime, perché non solo ha scritto una lacrimosissima lettera, ma l'ha scritta a Sir F. Head, che non è il più allegro dei piccoli uomini politici, il quale l'ha pubblicata sul «Times»<sup>2</sup> di Londra, che non è il più giocondo dei giornali inglesi, facendo dell'intera faccenda la più solenne che mai si sia svolta nella lieta terra di Gallia, una faccenda funerea perfino nella brumosa Inghilterra. «Mio caro Sir Francis»: così si rivolge affettuosamente l'imperatore al Baronetto della Spuma<sup>3</sup>; e con «Mio caro Sir Francis» la lettera si conclude. Sir Francis a quanto pare ha scritto in passato alcune lettere al «Times»<sup>4</sup> di Londra in difesa dell'imperatore: lettere senza dubbio eccellenti, come spesso sono le corrispondenze spontaneamente inviate ai giornali, ma che non ci ricordiamo d'aver letto, e neppure notato di passaggio, e sulle quali riteniamo per certo che la discussione sia stata poca o nulla nel parlamento imperiale. Sua Maestà Napoleone ha ricevuto questi prodotti dall'autore stesso, e come spesso succede che grandi personaggi siano grati per il dono di coramelle da rasoio o di grosse forme di cacio, così Sua Maestà Napoleone è stato straordinariamente grato per gli articoli di Sir Francis Head. L'imperatore è lieto di constatare che in Inghilterra non lo si dimentica, e rievoca in termini commoventi i giorni in cui i bottegai del paese gli facevano credito, come mai prima d'allora s'era fatto ad un principe in esilio.

Scrive Napoleone:

«Oggi vedo chiaramente quali siano gli affanni connessi con il potere: e uno di quelli che più mi pesano è di vedersi fraintesi e malgiudicati da coloro che più uno stima e con i quali desiderava vivere in buoni rapporti».

Adesso dichiara anche, apertamente, che la libertà è una frode.

<sup>a</sup> Scritto intorno all'8 marzo.